

LICIA TROISI: IL FANTASY SPRONA IL LETTORE A NON ESSERE MAI PASSIVO

◆ *Giovanni Marinetti*

Non ha corona né poteri magici – o forse sì? – ma è sicuramente la regina del fantasy italiano. Licia Troisi, giovane astrofisica romana, con le sue *Cronache del Mondo Emerso* e non solo, ha venduto più di 2 milioni e mezzo di copie e conquistato 18 paesi in giro per il mondo. A giugno Mondadori manderà in libreria *La ragazza drago. L'ultima battaglia*, che sicuramente sarà un successo come le altre sue storie.

— ■ **Licia, t'infastidisce essere definita un'autrice per ragazzi?**

Assolutamente no, non mi sembra una definizione che contiene alcun giudizio di merito. È come dire che scrivi giallo o narrativa; il fantasy è solo un genere come un altro.

— ■ **Ma esiste una letteratura solo per ragazzi, visto che molti dei tuoi lettori sono adulti?**

Sì, tutto sommato, adesso sì. Io ho sempre pensato che queste definizioni siano utili agli editori per vendere il prodotto libro, poi però è tutto molto trasversale. Sono libri che vengono venduti principalmente a un pubblico di giovani e vengono apprezzati soprattutto dai giovani, però poi mi capita che oltre a ragazzi e bambini, mi scrivano anche molti adulti.

— ■ **Hai venduto milioni di copie, immagino le vendite dei tuoi colleghi cosiddetti impegnati che vendono molto meno...**

Mi è capitato di incontrare alcuni scrittori "impegnati" alla presentazione di un concorso letterario e l'impressione che ho avuto non è stata particolarmente buona: ero un po' trattata come una bestia rara, con lo stupore di chi si domandava come fosse possibile che io vendessi così tanto rispetto a loro. Il sottotesto che percepivo era: questa scrive solo "cavolate". Però ho avuto anche qualche incontro con Paolo Giordano ed è stato positivo.

— ■ **Qual è la domanda che ti fanno più spesso i ragazzi e quella che, invece, ti fanno più spesso gli adulti?**

C'è una domanda che mi fanno tutti: quanto conta l'astrofisica nella scrittura? Forse è più gettonata dagli adulti. Capisco sia una cosa curiosa, perché la percezione nel pubblico è che da una parte ci sia la cultura scientifica e dall'altra quella letteraria, due cose che abitano mondi diversi. Può sembrare "buffo" praticarle entrambe. I ragazzi molto spesso si concentrano magari più sulle caratteristiche dei personaggi o sulla trama.

— ■ **Per te la disciplina è fondamentale per scrivere. I ragazzi di oggi sono disabituati alla disciplina?**

In senso generale sì, anche se il campione di ragazzi con cui ho più contatti è un campione particolare, perché è fatto da ragazzi che leggono e sono per forza di cose un po' diversi da chi non legge. Mi è difficile capire se ef-

fettivamente per loro la disciplina sia un valore, però credo che la disciplina oggi non venga considerata una cosa importante: riuscire nella vita non viene considerato il frutto di un impegno costante ma frutto delle circostanze e della fortuna.

— ■ **Hai detto che i ragazzi ritrovano nei tuoi personaggi gli ideali che questa società svaluta. Quali?**

Anche alle ideologie, se vogliamo; sicuramente al fatto di credere e lottare in quello in cui si crede. La generazione del '68 e tutto quel periodo storico voleva dare un senso superiore alla propria vita, e anche l'ideologia non era vista come una cosa necessariamente negativa. È vero che quel periodo ha pure prodotto cose tragiche, anche per colpa delle ideologie, ma quello spirito si è perso. Oggi impegnarsi per cambiare le cose o credere in qualcosa viene considerato vagamente deleterio e ingenuo. Va per la maggiore un certo cinismo, che non consente di pensare che le cose possano cambiare. L'adolescenza è invece un periodo della vita in cui l'afflato ideale comunque è molto forte e non può essere svalutato.

— ■ **Nei tuoi libri l'eroe è il singolo che cambia il corso delle cose. Si trovano ancora "eroi fantastici" anche nella realtà?**

Ci sono state persone che hanno cambiato il corso della storia, e sono stati modelli o eroi. Penso a Gandhi o, rimanendo in Italia, a Falcone e Borsellino. Sono persone che hanno fatto il loro dovere, sono andati fino in fondo senza scendere a compromessi e hanno lasciato un segno. Io credo che anche il singolo possa cambiare lo stato delle cose, è l'insieme delle scelte singole che pesa e che può diventare una massa che con la sua forza d'urto provoca cambiamento. Penso a Roberto Saviano, che trovo una persona davvero straordinaria per quello che fa e il modo in cui lo fa. Un esempio di uomo che cerca di seguire il proprio cammino accettandone le conseguenze.

— ■ **Tu invece sei un personaggio bipartisan: hai avuto buona stampa da "Famiglia Cristiana" a "Repubblica"...**

In genere essere troppo trasversali non è una cosa

«Oggi prevale un certo cinismo, come se fosse impossibile cambiare le cose. I miei personaggi insegnano invece che tante azioni singole producono una massa d'urto vincente»

molto positiva, vuol dire che tutto sommato non dai fastidio a nessuno e magari non dici niente di significativo, quindi non so se devo preoccuparmi. In realtà credo sia dovuto al fatto che nei miei libri e nelle mie storie cerco di non imporre mai un punto di

vista, ma di stimolare la riflessione e il dubbio.

Nei tuoi libri al posto dell'eroe c'è sempre un'eroina. Un messaggio a un paese che viene spesso tacciato di essere maschilista?

Quando ho iniziato a scrivere non mi sono posta questa problema, avevo scelto un personaggio che mi

fosse affine da un punto di vista psicologico e poi ho continuato con personaggi femminili perché mi divertiva. Negli ultimi anni però sento la necessità di proporre modelli femminili diversi dal solito; non ho intenti femministi quando scrivo, almeno non coscienti, ma mi viene naturale presentare personaggi femminili che in qualche modo non rientrano in quelli che sono i canoni stereotipati del femminile.



Licia Troisi (sotto) ha venduto milioni di copie con la sua saga fantasy "Cronache del mondo emerso"

